

Il Cammino Di San Benedetto 300 Km Da Norcia A Subiaco Fino A Montecassino

I contributi dei partecipanti alla sesta edizione delle Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente che si sono tenute a Milano dal 22 al 24 ottobre 2020. Il volume contiene gli interventi dei partecipanti alla VI edizione delle "Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente", svoltasi dal 22 al 24 ottobre 2020 in forma "virtuale". Una veste inedita per un'edizione già straordinaria che si è inserita nelle celebrazioni per i 100 anni della rivista Terrasanta (1921-2021), e che ha trattato argomenti di grande rilevanza grazie a ospiti collegati da tutta Italia che si sono avvicendati nelle quattro sessioni previste. Il tema di giovedì 22 ottobre (Il Santo Sepolcro: nuovi studi e restauri) ha costituito un approfondimento sulla basilica della Risurrezione, con il contributo di alcuni degli studiosi coinvolti nei lavori che hanno interessato, e interesseranno, la più importante chiesa di Gerusalemme. Venerdì 23 si è parlato di Minoranze etniche e religiose in Medio Oriente: realtà, diritti e informazione, con una serie di interventi di taglio storico e geopolitico che hanno abbracciato la realtà di copti, armeni, curdi e aleviti, oltre che il ruolo dei mass media nel raccontarla. Lo stesso giorno, il Santo Sepolcro è tornato al centro dell'attenzione, questa volta analizzato come modello che ha influenzato l'architettura e la liturgia in Europa sin dal Medioevo (Il Santo Sepolcro da Gerusalemme al mondo). La giornata conclusiva di sabato 24 ottobre si è infine concentrata su Homo religiosus, homo viator. Cammini e vie della fede. Si è voluto qui approfondire il significato del pellegrinaggio nella storia del cristianesimo, ma anche nella sua dimensione esistenziale, con alcune proposte di cammini in Italia e in Medio Oriente. Gli Autori Paola Barretta – Beatrice Borghi – Michela Cardinali – Alessandro Corsi – Lorenzo Cremonesi – Paola Croveri – Stanisław Narczyz Klimas – Roberto Mancini – Agop Manoukian – Silvano Mezzenzana – Marco Navoni – Paolo Nicelli – Andrea Riccardi – Amedeo Ricco – Renata Salvarani – Andrea Spiriti – Francesca Romana Stasolla – Stefano Trucco – Grazia Tucci – Gianantonio Urbani – Chiara Zappa

Located in the heel of the Italian boot, the Salento region was home to a diverse population between the ninth and fifteenth centuries. Inhabitants spoke Latin, Greek, and various vernaculars, and their houses of worship served sizable congregations of Jews as well as Roman-rite and Orthodox Christians. Yet the Salentines of this period laid claim to a definable local identity that transcended linguistic and religious boundaries. The evidence of their collective culture is embedded in the traces they left behind: wall paintings and inscriptions, graffiti, carved tombstone decorations, belt fittings from graves, and other artifacts reveal a wide range of religious, civic, and domestic practices that helped inhabitants construct and maintain personal, group, and regional identities. The Medieval Salento allows the reader to explore the visual and material culture of a people using a database of over three hundred texts and images, indexed by site. Linda Safran draws from art history, archaeology, anthropology, and ethnohistory to reconstruct medieval Salentine customs of naming, language, appearance, and status. She pays particular attention to Jewish and nonelite residents, whose lives in southern Italy have historically received little scholarly attention. This extraordinarily detailed visual analysis reveals how ethnic and religious identities can remain distinct even as they mingle to become a regional culture.

Gli eventi sismici del 2016 sono stati un'immane tragedia per il Centro Italia. Norcia e la Basilica di San Benedetto ne sono divenuti il simbolo che ha toccato il cuore di tutti e che non poteva non permeare la vita del Sindaco della città fino a renderla indelebilmemente ed intimamente legata a questa vicenda. E poi il Coronavirus. Per Norcia un'emergenza nell'emergenza che, per fortuna, è arrivata più attraverso i DPCM che attraverso i contagi. Ma intanto le famiglie più deboli sono immediatamente schiacciate dalle nuove difficoltà. Gli italiani costretti nelle proprie case cantano l'Inno di Mameli per alimentare la speranza ma a Norcia, i nursini, la casa non l'hanno più perché danneggiata dal terremoto e la speranza distrutta da una burocrazia attenta più alla correttezza amministrativa degli atti che all'efficacia degli interventi. Alimentare la speranza di rinascere diviene quindi il compito più arduo. La doppia emergenza ha fiaccato la resistenza ma non ha inciso sulla ferrea volontà di rinascere del Sindaco e della sua gente. Un libro coinvolgente, che tratta argomenti che non possono non suscitare forti emozioni tra coloro che questi avvenimenti hanno vissuto direttamente, tra coloro, tantissimi, che hanno condiviso con la comunità i primi mesi dell'emergenza e coloro, ancora di più, che si sono sentiti in questi anni concittadini della Vetusta Nursia.

Catalogo della mostra aperta a Roma presso Palazzo Patrizi Clementi L'idea della mostra "Tessere la Speranza" è nata dalla volontà di presentare al pubblico, a chiusura del Giubileo della Misericordia, la venerazione per le Madonne vestite, e i loro preziosi abiti, di cui alcuni oggetto di recenti restauri, come nel caso della Madonna del Rosario, conservata nella Chiesa di S.Andrea Apostolo danneggiata dal recente sisma, a Vallerano. L'immagine della Madonna di Vallerano riassume il senso della mostra. Con la dolcezza e la tenerezza che esprime richiama una delle espressioni più alte della devozione popolare, per secoli uno dei valori connotanti dell'identità culturale delle popolazioni delle aree interne dell'Italia centrale così fortemente colpite dai recenti eventi sismici. La sua esposizione vuole rappresentare una precisa testimonianza dell'impegno della Soprintendenza, unitamente a tutti gli Istituti del MiBACT, per il recupero di uno straordinario patrimonio artistico, intorno al quale preservare la coesione sociale delle comunità insediate in territori, che hanno conservata intatta la sacralità di luoghi, percorsi per secoli dai pellegrini in viaggio verso Roma, amati dai grandi Santi fondatori della Cristianità: Paolo, Benedetto, Francesco.

L'indice generale dell'opera consente la consultazione di più di 1.200 articoli della stampa quotidiana e periodica, inerente le vicende di Monteleone di Spoleto, Ruscio, Trivio e dintorni

Dove sta scritto che il Viandante debba per forza viaggiare con pochi soldi in tasca, dormire in un sacco a pelo a terra in Sacrestia, e mangiare sempre le cene condivise? Di sicuro non qui: qui troverete ricordi, pensieri e riflessioni su quella che l'autore definisce "una strana modalità di vita": il pellegrinaggio. Camminare, camminare e ancora camminare, ma anche fermarsi, aspettare, ammirare, mangiare, dialogare, meditare. L'autore ci dona un racconto leggero e profondo, appassionato ed ironico. Dall'esordio nel mondo dei pellegrini, col viaggio in solitaria a Santiago, ai tanti Cammini percorsi in Italia e all'estero, tutti con la stessa caratteristica: mescolare il Sacro con il profano, lo spirito Pellegrino con quello del Turista che non disdegna a fine tappa le comodità di un albergo e le prelibatezze della cucina locale, mantenendosi sempre in bilico tra l'essere un "Pellegrino soft" ed un perfetto TURIGRINO! Il viaggio, che si conclude nuovamente a Santiago con il secondo Cammino, questa volta in compagnia di moglie ed amici, è intervallato da suggerimenti e riflessioni, con un diverso punto di vista, non sempre allineato col pensiero fisso Compostelliano: "il Cammino ti darà ogni risposta". Fabio Mattei è nato - ahilui - parecchi anni fa (1959) a Copparo (FE) dove cresce, si sposa, abita e lavora tuttora dirigendo l'azienda di famiglia. In tutti questi anni ha fatto parecchie cose: ha studiato riuscendosi a laureare in E/C a Bologna, è andato a centinaia di concerti, ha collezionato francobolli e fumetti, ha girato un po' per il mondo e per l'Italia, e in "tarda età" si è finalmente deciso a cominciare a pellegrinare coinvolgendo anche la moglie. Ha tre figli già grandi, e un cane Beagle che lo aiuta a tenersi in forma. Questo è il suo primo e probabilmente ultimo libro a meno che non vi piaccia leggere le stesse cose due volte.

Una guida completa, ricchissima di immagini e informazioni, con preziose indicazioni sui sentieri e le altimetrie, i dislivelli e la segnaletica, i luoghi imperdibili e le indicazioni su dove mangiare e dormire. Ritrovare il gusto dell'avventura a contatto con la natura, scoprire il patrimonio culturale dell'Italia, mettersi in "ricerca" e aprirsi al divino; tante sono le motivazioni che possono spingere a partire. Il Cammino dei Protomartiri Francescani si snoda sui sentieri dell'Umbria, cuore verde d'Italia, dove la bellezza incontra il sacro con discrezione e umiltà. La via parte da Terni e, fra boschi e colline, segue i luoghi legati alla memoria dei primi martiri francescani in Marocco, luoghi dove san Francesco svolse la sua opera di predicazione lasciando un segno indelebile. Un percorso affascinante e ancora poco battuto, percorribile in una settimana, sui passi dei primi discepoli di Francesco d'Assisi. Una guida completa, ricchissima di immagini e informazioni, con preziose indicazioni sui sentieri e le altimetrie, i dislivelli e la segnaletica, i luoghi imperdibili e le indicazioni su dove mangiare e dormire.

In pieno lockdown, intenti come tutta Italia a fare propositi per quando si sarebbe tornati a riveder le stelle, quattro amici - un prete, un politico e due giornalisti - decidono d'intraprendere un cammino. Proprio come quello, mitico, che da Saint-Jean-Pied-de-Port conduce al cospetto della Cattedrale di Santiago di Compostela, ma stavolta tutto italiano, geograficamente e non solo. È il Cammino di San Benedetto, itinerario fisico e spirituale che attraversando Umbria e Lazio, sfiorando Abruzzo e Campania, da Norcia porta a Montecassino. Il libro, traendo spunto dal diario di questa "impresa", si addentra nel significato anche metaforico degli odierni "cammini" in contrapposizione con i miti sessantottini, a cominciare da quello della "strada". E, all'esito di un viaggio anche ideale nell'Italia di mezzo ferita da terremoti e spopolamento, traccia un programma di sviluppo socio-economico per quelle aree interne del Paese che custodiscono le nostre radici e per le quali l'uscita dall'emergenza Covid potrebbe rappresentare una formidabile occasione di riscatto.

Tre «sapienze» in dialogo: sono quelle messe a confronto in questa riflessione nata in un contesto formativo d'eccezione. Presso il monastero benedettino di Montserrat, nei pressi di Barcellona, idee ed esperienze diverse sono confluite, nel corso degli anni, in una proposta comune, capace di sintetizzare i differenti ambiti del management e della Regola. L'intuizione iniziale era radicata nella consapevolezza di quanto il confronto tra le diversità generi intelligenza e rafforzamenti, al tempo stesso, anche le capacità gestionali. E la diversità tra questi tre saperi è notevole: una tradizione religiosa, quale quella ebraico cristiana trasmessa nei libri biblici, uno specifico modus vivendi che da più di mille e cinquecento anni continuamente si riproduce nei monasteri che si fondano sulla Regola di San Benedetto, e un'esperienza di lavoro, quella gestionale, certamente più recente, ma dai contorni non meno complessi. Solo uno sguardo pienamente laico è in grado di cogliere la distanza tra questi tre mondi, ma anche quanto li accomuna, perché condividono una spiccata attenzione verso la grammatica della vita e del lavoro, delle relazioni e delle gerarchie. Una sapienza che forse oggi i manager vivono molto distante da sé e dalla propria esperienza quotidiana, ma che sarebbe necessario riscoprire perché le pulsioni, le motivazioni, gli intendimenti e i valori cambiano molto meno rapidamente dei contesti e delle tecnologie che li sostengono.

«La scelta della vocazione monastica comporta che il bene che ci sarà dato di compiere non consisterà tanto in opere caritative, quanto piuttosto nel sacrificio della nostra vita, nella preghiera gratuita, nell'offerta di noi stessi. Tutto il monastero è da trattare come i vasi sacri dell'altare, perché tutto appartiene al Signore; noi stessi diventiamo un bene nelle mani di Dio, siamo come l'obolo della vedova gettato nel tesoro comune e la nostra vita deve essere un culto continuo a Dio, un'offerta generosa e gratuita, lieta e riconoscente».

Francesco Palestini nacque a San Benedetto del Tronto il 22 febbraio 1919. Maestro elementare molto apprezzato, lasciò presto la professione per trasferirsi a Roma con l'incarico di funzionario presso le Ferrovie dello Stato. Nel 1981, ormai in pensione, tornò a San Benedetto e qui, dopo innumerevoli pubblicazioni nelle testate giornalistiche locali (La Vedetta e La Voce) e sul Messaggero, morì il 14 gennaio 1986. Questo testo riporta gli studi, condotti durante la sua permanenza a Roma, sulle origini e la protostoria di San Benedetto del Tronto, iniziati negli anni '50 e perdurati per circa un trentennio. La sua pubblicazione è un riconoscimento postumo all'autore, che ha amato profondamente la sua terra d'origine tanto da ricercarne e studiarne con passione la sua storia nei secoli. Un doveroso riconoscimento va rivolto al fratello dell'autore, Giuseppe, che ha impiegato un decennio per la revisione accurata dei molteplici documenti ed appunti e la stesura finale dell'opera. A Nicola, figlio dell'amatissimo padre Francesco, il compito di dargli una veste editoriale.

[Copyright: 3b63ca12db422239395c70ffdd00a781](https://www.copyright.com/lookup/3b63ca12db422239395c70ffdd00a781)